	4	5	6	7	Prima infanzia	Infanzia -preadolescenti	Adolescenti	Tutela Minori con handicap/malattie	Contrasto al maltrattamento/abuso min.	Sostegno a minori sottoposti a provv. Giud.	Prevenzione del disagio	Tutela dei diritti di cittadinanza	Contrasto alla dispersione scolastica	Deistitutizzazione	Educazione e socializzazione	Sostegno alla genitorialità	Pre-orientamento al lavoro	Servizi per la prima infanzia	Sostegno donne in difficoltà con figli minori	Integrazione minori stranieri
42. N° 1 centro di incontro 4° municipalità	X		X			X	X			X	X				X					X
43. N° 1 centro di incontro 5° municipalità	X		X			X	X			X	X				X					X
44. N° 1 centro di incontro 6° municipalità	X		X			X	X			X	X				X					X
45. N° 1 centro di incontro 7° municipalità	X		X			X	X			X	X				X					X
46. N° 1 centro di incontro 8° municipalità	X		X			X	X			X	X				X					X
47. N° 1 centro di incontro 9° municipalità	X		X			X	X			X	X				X					X
48. N° 1 centro di incontro 10° municipalità	X		X			X	X			X	X				X					X
49. Servizio di educativa territoriale mirata alla riduzione del danno	X						X			X	X			X	X					
50. Centro diurno 4° municipalità	X		X			X	X				X		X		X	X				X
51. N° 3 centri socio-educativi (ex Urban) nella 1° municipalità			X			X	X						X		X	X	X			
52. Campi estivi			X	X		X					X				X					
53. Centro polif. "Vulcano"	X					X	X				X				X	X	X			
54. Laboratorio di progettazione Urban				X		X						X			X					

3. I progetti

Il Piano ha previsto complessivamente un elevato numero di progettazioni (ben 54). L'elevato numero di proposte è il frutto non solo di una complessità del tessuto sociale ma anche di una certa vivacità della rete degli operatori, sia pubblici che privati, che ha saputo fornire innumerevoli stimoli alla determinazione di interventi sul territorio.

La redazione del Piano è stata altresì il momento di capitalizzazione delle esperienze pregresse, in primo luogo del lavoro svolto con il Piano 285 del precedente triennio, e pertanto ha implicato la valutazione di un possibile prosecuzione di iniziative appena terminate o in via di conclusione. Non di meno, complessivamente, si è cercato di mantenere un opportuno equilibrio fra la promozione della sperimentazione, dell'innovazione e il consolidamento di servizi rodati, così come è nello spirito della legge e come è consono a uno sviluppo graduale delle politiche di welfare.

3.1 Progetti confermati

Su 54 progetti sono 22 quelli che rappresentano una prosecuzione di precedenti azioni condotte sul territorio. Sul totale di 22, poi, 19 fanno capo al precedente Piano 285, 2 erano finanziati attraverso l'Iniziativa Comunitaria Urban e 1 trovava sponda sulla L. 216/91.

Si consideri che il precedente Piano conteneva 27 progetti, dei quali dunque ben 19 vengono recepiti. A questo si aggiunga che parte dei progetti non confermati afferivanó comunque ad aree nella quali ricadono altre iniziative previste dal nuovo Piano, il quale, in definitiva, assorbe gran

parte del lavoro prodotto dal Piano precedente, assicurando una logica di continuità e implicitamente riconoscendo la fondatezza degli elementi ispirativi che hanno caratterizzato fin qui l'azione.
Segue elenco progetti confermati.

Progetti
1. Successo formativo e inclusione sociale
2. Prevenzione nei casi di abuso, sfruttamento, abbandono, maltrattamento e di violenza sui minori
3. Centro Diurno 9° municipalità
4. Centro diurno I° municipalità
5. Centro socio-educativo nella I° Municipalità
6. Laboratorio Arteinfanzia
7. N° 2 case di accoglienza per ragazze madri
8. N° 1 centro di incontro 2° municipalità
9. N° 1 centro di incontro 3° municipalità
10. N° 1 centro di incontro 4° municipalità
11. N° 1 centro di incontro 5° municipalità
12. N° 1 centro di incontro 6° municipalità
13. N° 1 centro di incontro 7° municipalità
14. N° 1 centro di incontro 8° municipalità
15. N° 1 centro di incontro 9° municipalità
16. N° 1 centro di incontro 10° municipalità
17. Servizio di educativa territoriale mirata alla riduzione del danno
18. Centro diurno 4° municipalità
19. N° 3 centri socio-educativi (ex Urban) nella 1° municipalità
20. Centro polif. "Vulcano"
21. Laboratorio di progettazione Urban
22. Interventi sui minori in situazione di handicap

3. Progetti innovativi

Il Piano prevede la presenza di ben 32 progetti che non rappresentano una continuità con le precedenti politiche locali per l'infanzia e l'adolescenza. Vi è dunque una elevata carica di innovazione nella predisposizione degli interventi per il triennio 2000/02.
Questo non deve tuttavia indurre alla considerazione di uno squilibrio verso la sperimentalità, quanto piuttosto si deve considerare quanto il Piano vada nella direzione di risposta alla rilevazione della domanda di servizi sul territorio. Inoltre vi è una forte attenzione alla complementarietà degli interventi, per cui se i progetti consolidati puntano soprattutto alla copertura fisica dei quartieri, alla definizione di servizi essenziali, i progetti innovativi spesso si innestano su tale base e vanno a costruire servizi in arricchimento e connotati da rispondenza più specifica a istanze espresse.
Che i progetti innovativi rispondano comunque a una logica di sistema, è ribadito da taluni interventi che si pongono rispetto al Piano in una logica di trasversalità. Essi dunque perseguono obiettivi che in qualche modo sono strumentali al raggiungimento degli obiettivi di Piano.
Tali progetti sono:

Progetto	Finalità di progetto
"Azioni di sistema"	-attivazione di innovativi percorsi di programmazione concertata nell'area sociale e applicazione di nuovi metodi di gestione del ciclo di vita di un progetto nel settore socio-educativo; -monitoraggio dell'evoluzione dei fabbisogni formativi delle risorse umane impegnate nell'area delle politiche sociali del Comune di Catania -assistenza e accompagnamento agli Uffici competenti alla gestione del Piano -trasferimento di competenze tecnico/progettuali e promozione di azioni di bench-marking
"Ufficio del Piano"	-coordinamento amministrativo e di gestione contabile di tutte le azioni del Piano -supporto organizzativo al Gruppo Tecnico di Coordinamento e al Collegio di Vigilanza -contributo allo sviluppo di un efficace sistema di monitoraggio delle

	attività, di controllo sulla qualità degli interventi e dei servizi realizzati, di valutazione degli esiti; -gestione rapporti con Assessorato Enti Locali della Regione Siciliana e con il Dipartimento Affari Sociali della Presidenza del Consiglio dei Ministri
"Promozione della comunicazione sociale - campagna sensibilizzazione affido"	-azione di comunicazione diffusa in tutte le Municipalità rivolta alla cittadinanza sui temi della tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, con particolare attività di promozione del servizio "Affidamento familiare" e informazione sulla regolamentazione e sul valore sociale dell'affido

Segue elenco di tutti i progetti innovativi:

Progetti
1. Servizio di educativa territoriale mirata ai minori sottoposti a provvedimento civile o amministrativo
2. Centro di orientamento e incontro
3. Crescere adolescente
4. Centro incontro per minori a Librino
5. Corpo, ambiente e i suoi colori
6. Progetto di auto-aiuto per la promozione del benessere sociale
7. L'ABC dell'informatica
8. Promozione, comunicazione ascolto
9. Casa della speranza
10. Progetto del volto
11. I colori di un sorriso
12. Progetto ludoteca
13. Corso di educazione all'autonomia
14. Progetto di laboratorio teatrale per la formazione di alunni di scuola materna
15. Educazione motoria sportiva per minori portatori di handicap
16. Promozione della comunicazione sociale – campagna sensibilizzazione affido
17. Insieme per crescere
18. Il tempo e i sensi del bosco
19. La bottega d'ArteMente
20. Progetto sperim. Centro Incontro per Minori
21. Nido di caseggiato
22. Centro semiresidenziale per adolescenti con disturbi della condotta
23. Nati per leggere
24. Interventi per una società multietnica
25. Teatro delle diversità – Lab teatrale e convegno
26. Attività di prevenzione e reinserimento di giovani nel quartiere Picanello
27. Azioni di sistema
28. Ufficio del piano
29. Progetto per il reinserimento della donna nella società
30. Centro servizi per il bambino ospedalizzato
31. Centro Incontro per minori e supporto alle famiglie
32. Campi estivi

Rispetto alla tipologia progettuale prevista dagli articoli della L.285, ripresa puntualmente anche nel D.A. n° 653/XII del 26.06.2001 dell'Assessorato degli Enti Locali della Regione Siciliana, vi è da rilevare una chiara prevalenza di progetti riconducibili agli artt. 4 e 6.

Tale circostanza è riconducibile a una scelta strategica che stabilisce due binari operativi, uno finalizzato ad attivare servizi di maggior rispondenza a problematiche specifiche (e dunque riconducibile all'art. 4 della legge) e un altro teso a garantire servizi aggregativi e educativi finalizzati a stimolare culturalmente il territorio e a mantenere un contatto continuo con lo stesso (art. 6). I due filoni di azione sono dunque complementari e interagiscono continuamente (non a caso taluni progetti possono contengono una pluralità di interventi che coprono entrambe le finalità dei due artt. 4 e 6).

A ogni modo anche il precedente Piano manteneva questo equilibrio.
Più rarefatti gli interventi riconducibili agli artt. 5 e 7, che, in una certa maniera, riconducono a una dimensione culturale di "normalità" e che finiscono con l'essere numericamente meno presenti in una città con emergenze forti nel settore dei minori come è Catania.
Significativa può comunque essere considerata la presenza di progetti ispirati all'art. 7, sintomo di un desiderio di investimento nella creazione di una nuova cultura che spinga al riconoscimento dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e a una partecipazione corale dei minori alla vita della città.
Molto limitato, invece, il riferimento all'art. 5, che viene preso in considerazione in maniera sperimentale, volendo verificare nel presente Piano la sostenibilità di azioni rivolte alla prima infanzia che possano trovare consolidamento nei prossimi anni.
Tutti gli atti (relazioni periodiche degli assistenti sociali referenti, materiale vario e documentazione contabile) relativi ai interventi sono raccolti e catalogati per progetto.
Nel seguente prospetto finanziario sono riportate le previsione di spesa relative a ogni progetto, ripartite per le tre annualità.
Gli ammontari a carico del Fondo L.285/97 sono coerenti con il finanziamento già stanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri a favore del Sindaco di Catania nella sua qualità di Funzionario Delegato (£.5.023.507.000 per l'anno 2000 e £. 4.620.982.428 per l'anno 2001. Nessuna comunicazione è a oggi giunta per l'annualità 2002, parametrata finanziariamente, dunque, sui valori dell'anno 2001).
Il comune di Catania cofinanzierà gli interventi per l'importo pari a £. 1.446.000.000.

Progetti	anno 2000	anno 2001	anno 2002	Totale
1. Servizio di educativa territoriale mirata ai minori sottoposti a provvedimento civile o amministrativo	288.000.000	288.000.000	0	576.000.000
2. Centro di orientamento e incontro	180.000.000	0	0	180.000.000
3. Crescere adolescente	150.000.000	150.000.000	0	300.000.000
4. Centro incontro per minori a Librino	140.000.000	0	0	140.000.000
5. Corpo, ambiente e i suoi colori	40.000.000	0	0	40.000.000
6.Successo formativo e inclusione sociale	10.000.000	10.000.000	0	20.000.000
7. Progetto di auto-aiuto per la promozione del benessere sociale	140.000.000	0	0	140.000.000
8. L'ABC dell'informatica	70.000.000	70.000.000	0	140.000.000
9. Promozione, comunicazione ascolto	11.000.000	11.000.000	0	22.000.000
10. Casa della speranza	52.000.000	52.000.000	0	104.000.000
11. Progetto del volto	260.000.000	260.000.000	0	520.000.000
12. I colori di un sorriso	20.000.000	20.000.000	0	40.000.000
13. Progetto ludoteca	117.000.000	117.000.000	0	234.000.000
14. Corso di educazione all'autonomia	170.000.000	170.000.000	0	340.000.000
15. Prevenzione nei casi di abuso, sfruttamento, abbandono, maltrattamento e di violenza sui minori	30.000.000	30.000.000	0	60.000.000
16. Interventi sui minori in situazione di handicap	30.000.000	30.000.000	0	60.000.000

17. Progetto di laboratorio teatrale per la formazione di alunni di scuola materna	16.000.000	0	0	16.000.000
18. Educazione motoria sportiva per minori portatori di handicap	210.000.000	0	0	210.000.000
19. Promozione della comunicazione sociale - campagna sensibilizzazione affido	100.000.000	100.000.000	0	200.000.000
20. Insieme per crescere	200.000.000	200.000.000	0	400.000.000
21. Il tempo e i sensi del bosco	100.000.000	0	0	100.000.000
22. La bottega d'ArteMente	130.000.000	130.000.000	0	260.000.000
23. Progetto sperim. Centro Incontro per Minori	200.000.000	200.000.000	0	400.000.000
24. Nido di caseggiato	110.000.000	110.000.000	0	220.000.000
25. Centro semiresidenziale per adolescenti con disturbi della condotta	320.000.000	320.000.000	0	640.000.000
26. Nati per leggere	35.000.000	0	0	35.000.000
27. Centro Diurno 9° municipalità	500.000.000	500.000.000	500.000.000	1.500.000.000
28. Interventi per una società multietnica	150.000.000	150.000.000	0	300.000.000
29. Teatro delle diversità - Lab teatrale e convegno	150.000.000	0	0	150.000.000
30. Attività di prevenzione e reinserimento di giovani nel quartiere Picanello	350.000.000	0	0	350.000.000
31. Azioni di sistema	600.000.000	150.000.000	0	750.000.000
32. Ufficio del piano	350.000.000	300.000.000	232.000.000	882.000.000
33. Progetto per il reinserimento della donna nella società	0	242.000.000	0	242.000.000
34. Centro servizi per il bambino ospedalizzato	0	150.000.000	0	150.000.000
35. Centro Incontro per minori e supporto alle famiglie	0	184.000.000	0	184.000.000

Stato delle attività di monitoraggio e verfica del Piano territoriale e dei Progetti esecutivi .

La legge 285 considera il monitoraggio e la valutazione come fasi fondamentali e integrate nei processi di progettazione. Essi non sono infatti funzionali solo a una verifica dell'efficienza e dell'efficacia degli interventi, ma garantiscono un percorso parallelo che permette una riconsiderazione continua di quanto si realizza e configura la progettazione di Piano come un ciclo aperto, capace di rimodularsi continuamente.

In questo si sostanzia la caratteristica di flessibilità del Piano Territoriale, che nella sua attuazione dovrà delineare i migliori percorsi operativi per raggiungere gli obiettivi definiti. La possibilità che tale carattere di flessibilità venga assicurato risiede nel monitoraggio e nella valutazione dell'impatto delle azioni messe in campo, impatto considerato in ordine sia agli obiettivi sia alla costante coerenza con la rilevazione dei bisogni.

In tali operazioni permane costante la logica della concertazione, dell'intesa interistituzionale, della promozione di comuni "linguaggi" (sia operativi che di verifica) tra gli attori territoriali che avranno dato vita al Piano e lo avranno poi animato.

A livello territoriale, dunque, verrà svolta una accurata attività di rilevazione costante degli indicatori qualitativi e quantitativi predefiniti e condivisi, accompagnata dall'esercizio di funzioni di controllo sull'andamento dei progetti rispetto agli obiettivi definiti con eventuale adeguamento delle opzioni operative.

Il percorso di controllo, a livello locale, avverrà secondo il seguente schema, in concordanza con quanto indicato con la Regione Siciliana:

Fasi del percorso	Livello di Piano	Livello di singolo progetto
1. Progettazione	Valutazione ex ante	Autovalutazione del progetto
2.Avvio	Primo monitoraggio dei progetti (avvio fase esecutiva progetti)	Autovalutazione in itinere
3.Sviluppo	Secondo monitoraggio dei progetti (dopo 6 mesi)	Autovalutazione in itinere
4.Primi risultati attesi	Verifica dei primi esiti dei progetti (dopo 12 mesi)	Verifica dei propri esiti
5.Progettazione e successivo consolidamento	Monitoraggio Piano e valutazione sulla adeguatezza degli esiti registrati agli obiettivi di Piano (dopo 12 mesi)	Autovalutazione in itinere
6. Risultati attesi	Verifica esiti dei progetti, valutazione delle politiche di Piano e riprogettazione linee strategiche (conclusione fase esecutiva)	Verifica e autovalutazione dell'intervento e riprogettazione della sua qualità

Il quadro delle funzioni delineato ovviamente prevede a monte un raccordo operativo tra il livello di coordinamento locale e il livello di competenza istituzionale più elevato (Regione Siciliana e Dipartimento Affari Sociali).
In ordine alle modalità con le quali l'attività di monitoraggio e valutazione verrà eseguita è opportuno ribadire che si intende perpetuare il *modello partecipativo* che il Comune di Catania ha inteso utilizzare già nel precedente Piano territoriale. Verrà infatti nominato un *assistente sociale referente* per ogni singolo intervento e questo permetterà un raccordo operativo stretto tra il livello di coordinamento di Piano e il livello di esecuzione e gestione dei progetti.
Questa scelta operativa è ispirata altresì a una logica di cambio di mentalità dell'operatore pubblico, che dismette le vesti di soggetto meramente "controllante", assumendo un ruolo maggiormente partecipativo rispetto alle dinamiche di gestione. Inoltre il modello partecipativo adottato permette di costruire una rete di referenti capace d coinvolgere il complesso delle professionalità disponibili e di facilitare la circolarità interna delle informazioni e la crescita professionale.
La presenza di un referente stabile presso ogni progettualità, referente facente capo all'Amministrazione Comunale, permetterà di raggiungere l'uniformità degli strumenti di rilevazione e dunque una più facile confrontabilità dei risultati perseguiti. Il lavoro della rete così costruita verrà il coinvolgimento di una pluralità di soggetti, secondo dinamiche meglio specificate in seguito, e si articolerà secondo il seguente schema:

Costruzione partecipata degli strumenti
(coinvolgendo i partner firmatari dell'Accordo di programma, attivando le prerogative del Gruppo Territoriale di Coordinamento e raccogliendo stimoli dal privato sociale)

Somministrazione
(attraverso incontri con tutti i referenti di progetto)

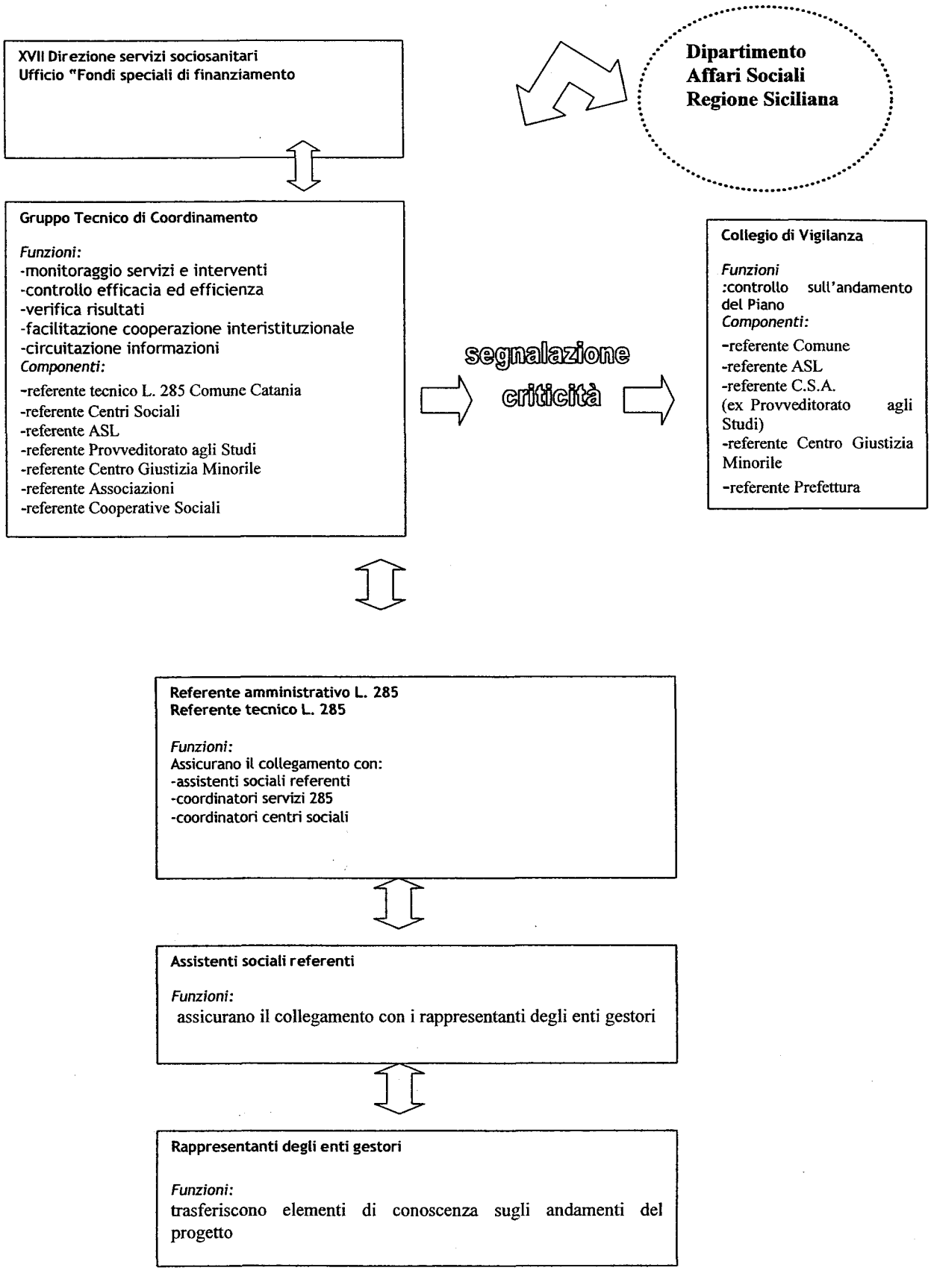
Elaborazione dei risultati
(attraverso strumenti che consentano analisi comparative)

Restituzione dei risultati agli attori
(attraverso una precisa documentazione dei risultati)

Valutazione partecipata e identificazione di iniziative di miglioramento:
(in seno al Gruppo Territoriale di Coordinamento, coinvolgendo il Collegio di Vigilanza, confrontandosi con i referenti territoriali di progetto)

In relazione ai ruoli che verranno esercitati nell'ambito delle attività di monitoraggio, verifica e valutazione (le quali coinvolgeranno necessariamente una pluralità di soggetti agenti a livello

diverso), sarà necessario identificare una specifica organizzazione che sappia codificare le funzioni d ciascuno. In ordine a questo aspetto si colga quanto indicato nello schema alla pagina seguente.


XVII Direzione servizi sociosanitari
Ufficio "Fondi speciali di finanziamento
Dipartimento
Affari Sociali
Regione Siciliana
Gruppo Tecnico di Coordinamento
Funzioni:
-monitoraggio servizi e interventi
-controllo efficacia ed efficienza
-verifica risultati
-facilitazione cooperazione interistituzionale
-circuitazione informazioni
Componenti:
-referente tecnico L. 285 Comune Catania
-referente Centri Sociali
-referente ASL
-referente Provveditorato agli Studi
-referente Centro Giustizia Minorile
-referente Associazioni
-referente Cooperative Sociali
segnalazione criticità
Collegio di Vigilanza
Funzioni
:controllo sull'andamento del Piano
Componenti:
-referente Comune
-referente ASL
-referente C.S.A.
(ex Provveditorato agli Studi)
-referente Centro Giustizia Minorile
-referente Prefettura
Referente amministrativo L. 285
Referente tecnico L. 285
Funzioni:
Assicurano il collegamento con:
-assistenti sociali referenti
-coordinatori servizi 285
-coordinatori centri sociali
Assistenti sociali referenti
Funzioni:
assicurano il collegamento con i rappresentanti degli enti gestori
Rappresentanti degli enti gestori
Funzioni:
trasferiscono elementi di conoscenza sugli andamenti del progetto

Il sistema di raccolta di dati e di circolazione degli stessi evidenziato nello schema pone come condizione di funzionalità la definizione di strumenti di rilevazione che siano condivisi dagli attori e che vadano a cogliere specifiche dimensioni, la cui conoscenza permetterà di valutare adeguatamente l'andamento del Piano e la rispondenza delle azioni progettuali agli obiettivi predefiniti.
Affinché ciò sia realizzabile la conoscenza delle dimensioni dovrà essere raggiunta attraverso l'applicazione di indicatori qualitativi e quantitativi, ovvero di un insieme di caratteristiche empiricamente osservabili o calcolabili mediante le quali si vuole cogliere la portata dell'attività, l'efficacia e l'efficienza.
Una scelta condivisa degli indicatori permetterà la confrontabilità delle azioni e la definizione di una soglia comune di qualità cui fare riferimento.
L'azione di monitoraggio, dunque, pur riconoscendo la sussistenza di interventi che potranno necessitare di un approfondimento necessitato dalle specifiche tecniche di esecuzione, potrà svolgersi assecondando i seguenti criteri:

Area osservata	Indicatori
stato degli interventi, relazione con le scadenze previste	• data di avvio/data prevista dal progetto; • fase (iniziale, operativa finale) in cui sui trova l'intervento/ fase prevista nel periodo in esame; • attività messe in opera/attività previste; • stato della spesa.
stato della valutazione interna degli interventi	• grado di effettuazione di autovalutazioni della qualità dei servizi erogati; • grado di rilevazione di indicatori oggettivi (esempio n. partecipanti / n. partecipanti attesi): • rilevazioni della qualità percepita; • valutazioni di impatto effettuate (cambiamenti nella condizione e nei comportamenti degli utenti); • grado di documentazione delle valutazioni effettuate; • strumenti di valutazione interna utilizzati.
livello di "integrazione" raggiunta, nella progettazione, nella gestione e nella valutazione degli interventi;	• forme di integrazione interistituzionale effettivamente praticate / forme di integrazione interistituzionale previste; • forme di integrazione pubblico-privato (non profit, associazionismo, volontariato) effettivamente praticate / forme di integrazione previste; • integrazione sul progetto / integrazione sulle attività; • grado di integrazione "verticale" (fra singolo intervento, progetto, piano territoriale).
esperienze di formazione, coordinamento, accompagnamento e sostegno degli operatori	• grado di partecipazione alle attività formative; • grado di partecipazione alle opportunità di accompagnamento e sostegno offerte dal Comune; • soddisfazione per l'attività di formazione alla quale si è partecipato; • soddisfazione per le attività di accompagnamento e sostegno di cui si è usufruito.

Il sistema degli indicatori indicato (che potrà ricevere un dettaglio in sede di discussione all'interno del Gruppo di Coordinamento territoriale) troverà la sua utilità laddove trasferito nell'ambito della programmazione degli strumenti di valutazione. Sulla scorta della precedente esperienza di Piano, gli strumenti troveranno elaborazione in un lavoro di concertazione all'interno del Gruppo Tecnico di Coordinamento territoriale, che si avvarrà dell'apparato tecnico garantito dal Comune di Catania.
Il sistema di monitoraggio partecipato, attraverso l'attività degli assistenti sociali referenti, permetterà un'applicazione comune della medesima strumentazione.
Il percorso delineato permetterà di giungere a una disamina attenta di quelli che potranno essere i fattori di successo e gli elementi critici dello sviluppo del Piano, circostanza che permetterà di cogliere, dunque, tutti gli elementi necessari alla riprogettazione. Nelle sedi istituzionali appropriate, in primo luogo nel Gruppo Tecnico di Coordinamento, verrà condotta la verifica per definire i reali effetti prodotti sui destinatari con riferimento alle risorse impiegate e agli obiettivi posti, nonchè verrà valutata l'adeguatezza delle strategie attuate per il raggiungimento dei risultati

attesi. Verrà dunque effettuata una valutazione dei risultati, ovvero un confronto, relativamente ad alcuni caratteri ben definiti e osservabili che riguardano i destinatari del progetto, fra la situazione iniziale e quella finale in relazione agli obiettivi posti.
Ma troverà esecuzione anche una valutazione dei processi finalizzata a valutare se l'impostazione metodologica e le modalità operative, con cui stati svolti tanto i progetti che il Piano nella sua interezza, sono state adeguate in relazione agli obiettivi posti e alle caratteristiche dell'ambiente e del target su cui si è inciso.
Tale attività, conformemente alle fasi di progettazione e di gestione, troverà luogo assecondando la massima apertura al territorio e puntando a una condivisione sia in fase di elaborazione che in fase di approvazione delle conclusioni.
Parte B. Bilancio dell'attuazione del primo triennio
La gestione degli interventi, che si è avvalsa delle capacità di gestione del privato sociale, è considerata abbastanza soddisfacente. Con riferimento al numero di fruitori dei servizi messi a disposizione attraverso il precedente Piano, anche se è molto difficile quantificare con esattezza i minori ,in quanto molti servizi sono liberi e quindi non prevedono iscrizione, è comunque possibile fornire taluni dati:

In ordine al

Servizio	Dati di fruizione
Offerta aggregativi estesa su tutto il territorio cittadino (centri diurni, centri d'incontro, animazione, di strada)	5.000 minori e loro famiglie
Offerta di sostegno situazioni di disagio (abuso, handicap bambino ospedalizzato)	180 minori
Offerta tutoraggio minori con provvedimento di giustizia e azioni di inserimento lavorativo di giovani detenuti	53 minori
Offerta di sostegno scolastico	2.500 minori
Offerta di valorizzazione e partecipazione alla vita cittadina (laboratorio di progettazione urbanistica)	30 minori
Offerta di servizi promozionali e di cultura dell'infanzia (laboratorio Arte infanzia)	200 minori
Offerta servizi residenziali donne in difficoltà con figli	40 donne con minori

coinvolgimento delle risorse umane, l'Amministrazione comunale ha nominato un Assistente sociale per ogni intervento. Tali referenti istituzionali hanno operato nel territorio quotidianamente e si sono occupati della messa in rete tra bisogni e risorse del territorio. Hanno inoltre assicurato una valida funzione di monitoraggio e supporto alla valutazione, relazionando periodicamente sugli andamenti dei progetti.
I progetti sono poi stati animati dal personale degli enti affidatari, in gran parte educatori, il cui numero è quantificabile intorno alle 150 unità.
Le scelte progettuali hanno ottenuto positivi risultati in ordine alle politiche di aggregazione sociale e alle funzioni di sostegno al ruolo genitoriale. Tali risultati sono stati raggiunti in un'ottica di globalità, poiché tali servizi sono stati garantiti in ogni territorio delle dieci municipalità catanesi, garantendo dunque una uniformità di servizi rivolti ai minori e alle loro famiglie .
Sostanzialmente i Centri in cui a vario titolo sono state svolte azioni di socializzazione per i minori - Centri d'Incontro, Centri Diurni, Centri di Aggregazione – hanno costituto un punto di riferimento anche per le famiglie. In taluni casi la valenza di intervento sociale è sottolineata dall'aver attivato in alcune delle strutture citate un'azione specifica di educativa territoriale per famiglie multiproblematiche.
Attraverso la rete dei servizi attivati sono state offerte al minore occasioni positive che hanno permesso di delineare stili di vita alternativi alle scelte di percorsi di devianza, valorizzando e orientando le sue risorse e garantendo al contempo interventi capaci di accompagnare il suo sviluppo e la sua crescita. E' possibile infatti registrare sul territorio una sensibile diminuzione del tasso di dispersione scolastica e un aumento dei successi formativi di alunni in difficoltà .
Dall'analisi dei risultati dei progetti è stato possibile trarre talune indicazioni che sono state di grande utilità nella predisposizione del Piano 2000/02.
Le linee guida trasferibili sono state considerate le seguenti:

- Consolidamento dei Centri di Incontro e di aggregazione rivolti ai minori, fornendo continuità alle azioni fin qui condotte. Si è verificato infatti che laddove questi Centri hanno svolto attività di sostegno anche nei confronti delle famiglie i risultati sono stati apprezzabili. Inoltre tali centri hanno permesso di avere una lettura diretta di ulteriori bisogni attraverso il contatto diretto con l'utenza;
- Potenziamento delle attività di sostegno al minore in stato di handicap o malattia
- continuità al servizio di accoglienza di donne in difficoltà con figli, in considerazione della domanda che vi è stata nonché dell'affermarsi sul territorio del servizio, ormai riconoscibile e richiesto dall'utenza, possibilmente affiancando ulteriori azioni finalizzati a un reinserimento sociale della donna;
- rafforzamento delle azioni a favore dei minori soggetti sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria per i minorenni, al fine di evitare che essi possano essere assorbiti e omologati a una cultura criminosa;
- prosecuzione delle positive attività condotte in materia di dispersione scolastica, continuando altresì il positivo rapporto di collaborazione con le istituzioni scolastiche;
- riconoscimento della sussistenza di aree di bisogno non coperte dal Piano 1997/99, quali la sperimentazione di servizi per la prima infanzia o il sostegno all'integrazione per minori stranieri;
- sviluppo di azioni che sappiano mettere in relazione tra di loro tutti gli interventi in atto perché gli stessi godano di un effetto moltiplicatore, sia assicurata unità di coordinamento, siano garantite azioni di formazione per l'aumento delle referenze professionali e le buone pratiche diventino patrimonio comune a tutti gli Enti che gestiscono i diversi interventi .

PAGINA BIANCA

Città di Genova

PAGINA BIANCA

Parte A. Lo stato di attuazione della legge 285/97 nel periodo considerato

Premessa

Lo studio dell'avanzamento della progettazione 285 pone attenzione particolare al rapporto organico con i servizi socioeducativi comunali per l'infanzia e l'adolescenza, con la definizione del sistema integrato di interventi e servizi sociali di cui alla legge 328/00 e con le politiche innovative dell'Ente non solo in materia di infanzia e adolescenza ma soprattutto di coinvolgimento attivo del terzo settore e della cittadinanza stessa.
Pertanto viene innanzitutto analizzato il contesto in cui si pone lo sviluppo dei progetti, contesto che la trasversalità della progettazione 285 rispetto agli Uffici alle Direzioni e agli Enti firmatari dell'accordo di programma ha contribuito a rendere più dinamico.
Costituisce una novità rispetto alle relazioni precedenti l'articolato "punto di vista della Commissione infanzia del Forum del Terzo Settore Genovese".
È stato inoltre richiesto ai responsabili di progetto una relazione che partendo dalla descrizione sintetica del proprio progetto con attenzione all'evoluzione dalla prima alla seconda triennalità per i progetti che sono andati in continuità sottolinea i cambiamenti indotti dal progetto stesso nel panorama dei servizi e, per i progetti a rilevanza territoriale, nei servizi del territorio interessato ponendo inoltre attenzione alle connessioni, contaminazioni e integrazioni con i servizi pre-esistenti e con altri servizi 285.
Questa relazione si affianca alle schede di monitoraggio e valutazione in uso da tre anni e consente, mantenendo uno sguardo dall'alto, di esprimere valutazioni ponendo attenzione sia alle difficoltà incontrate sia ai risultati ottenuti.
Le singole relazioni sono integrate da testimonianze e punti di vista di soggetti altri coinvolti nella realizzazione dei progetti stessi (es. soggetti di rete, terzo settore, insegnanti, educatori, avvocati, assistenti sociali dei NOAC, operatori, componenti di comitati territoriali, ecc.)
Sono descritti a parte i due progetti di sistema: i Laboratori Educativi Territoriali esempio di integrazione tra Direzioni, decentramento di servizi e attivazione e sostegno di risorse educative territoriali e l'Osservatorio infanzia, adolescenza e politiche sociali strumento di supporto all'analisi della situazione dell'infanzia e dell'adolescenza in termini di bisogni e di opportunità e alla progettazione.
E i progetti trasversali: la promozione dei diritti, le iniziative di comunicazione e le iniziative di formazione dedicate agli oeratori interni ed esterni al Comune coinvolti nei progetti.
In ultimo si forniscono alcuni dati cittadini elaborati dall'Osservatorio e dati specifici sui progetti 285 tratti dalle schede di monitoraggio in uso e i dati finanziari.

La situazione

Il contesto

È importante riportare, seppur brevemente, una descrizione circa i processi salienti che hanno caratterizzato e stanno tutt'ora caratterizzando la trasformazione della città di Genova, al fine di comprendere meglio le interazioni che vi sono fra i vari percorsi di cambiamento in atto.
L'intera attuazione della Legge 285/97 a Genova si è intrecciata con un marcato percorso di cambiamento, a molti livelli, della città:

Direzione unica "Servizi alla Persona"

All'interno dell'Amministrazione comunale, fra le varie trasformazioni di questi ultimi anni, una in particolare ha dato il senso e il segnale di una volontà netta di promuovere la qualità dei percorsi

sociali ed educativi in maniera integrata. A partire da due diverse "storiche" Direzioni del Comune, quella dei Servizi Sociali e quella dei Servizi Educativi, si è arrivati nel 1999 alla creazione della Direzione "Servizi alla Persona". Questa azione amministrativa ha avuto e sta avendo grandissime conseguenze sulla vita della città, in quanto vengono ad integrarsi competenze e modi di intendere i servizi che storicamente si sono evoluti per strade diverse (le politiche sociali, spesso legate al solo aspetto della "cura" e della "riparazione" e le politiche educative, speso legate al solo mondo della scuola e dell'educazione "formale").
Il concetto di "Servizio alla Persona", peraltro in coerenza assoluta con i principi della legge 328/00, riguarda invece specificamente la promozione dei percorsi di crescita, di formazione (formale e non), di socializzazione nella comunità, di cura e servizio (quando se ne riscontra la necessità), di promozione della persona, della comunità e della solidarietà. Oltre al cambio di prospettiva, la Direzione unica ha integrato tante competenze prima distinte e poco comunicanti e ciò ha dato grande impulso alla crescita culturale complessiva del modo di intendere i servizi e le occasioni per i cittadini, anche partendo dal loro coinvolgimento e dall'analisi puntuale dei cambiamenti in atto (non è un caso che le esperienze dell'Osservatorio sull'Infanzia e le politiche sociali e il progetto di città educativa siano maturate all'interno del processo di integrazione della Direzione Servizi alla Persona). Gran parte dell'azione di questa Direzione riguarda quindi i processi formativi e socioeducativi in genere, che vedono nei bambini e nei ragazzi uno dei principali oggetti di lavoro.

Processo di decentramento Amministrativo

Di pari passo con il processo di cui sopra, in altri ambiti del Comune stava realizzandosi un altro strategico cambiamento: il decentramento amministrativo.
A partire dal 1997, quando le 25 Delegazioni genovesi sono state accorpate in 9 grandi Circoscrizioni (di circa 70.000 abitanti ciascuna), si è attivato un percorso a tappe, definito e definitivo, di passaggio di competenze e "poteri" dal Comune "centrale" a contesti amministrativi più vicini ai cittadini. Le nuove Circoscrizioni hanno a disposizione budget decuplicati rispetto a quelli delle precedenti delegazioni. Da soggetti quasi esclusivamente consultivi e di partecipazione popolare esse sono divenute declinazioni territoriali dell'Amministrazione con pieni poteri (dalla gestione del verde a parte dei lavori pubblici, dalla programmazione territoriale alle nuove competenze sulle biblioteche etc.).
Il lavoro "politico" di queste nuove Circoscrizioni è affiancato operativamente dalle Divisioni Territoriali, che rappresentano l'organizzazione territoriale della "macchina amministrativa".

Attuazione della Legge 285/97 stimolo per nuove iniziative istituzionali

Uno dei principali stimoli allo sviluppo di un sistema diverso di pensare e programmare azioni e interventi per l'infanzia e l'adolescenza è stata sicuramente la legge 285/97, che, introducendo direttrici operative e principi generali di lavoro, ha determinato cambiamenti di grande significato.
Non solo con essa è maturato un nuovo approccio generale alla questione delle opportunità e dei servizi per i bambini e per i ragazzi approdando alla moderna cultura della promozione della cittadinanza, ma attraverso essa si sono consolidate alcune sperimentazioni anche di tipo strutturale e amministrativo, le quali possono, prescindendo dalla 285 stessa, divenire modello di lavoro.
L'introduzione dei diritti dell'infanzia, della promozione dell'agio e dei percorsi educativi a fianco della cura e della presa in carico laddove necessario, il coinvolgimento delle famiglie e dei minori stessi, la costituzione di reti e partnerships territoriali finalizzate allo sviluppo socioeducativo e altro ancora sono stati i punti principali delle nuove progettazioni avviate.
Infatti Genova, città riservataria, ha attivato non solo i rapporti con il mondo della Scuola, della Giustizia Minorile e della Sanità attraverso gli Accordi di Programma, ma ha sviluppato un intenso rapporto con il mondo del Terzo Settore, sviluppato forme originali di collaborazione con la scuola dell'autonomia (si veda di seguito il Patto per la Scuola), intrapreso con decisione la strada delle collaborazioni interassessorili e interdirezionali, promosso processi di monitoraggio e valutazione